

Rosangela Borgia (2003):

La Cronaca di Camillo Elefante



DIREZIONE DIDATTICA STATALE 2° CIRCOLO "RAFFAELE MUSTI"

Via Palestro, n° 84 - 70051 BARLETTA (BA) - Tel./fax 0883 571707-571219 - c.f. 81005610720

COMMENTO ALLA CRONACA DEGLI ANNI 1799-1800

I diari del 1799 si aprono con *"Il grande e premeditato tradimento"* delle alte cariche militari dell'esercito borbonico, che abbandonano allo sbando più di centomila soldati la cui presenza nelle Province del Regno è diventata una minaccia per il pericolo che possano abbandonarsi ad atti di brigantaggio.

"Tutti procedono alla rinfusa, disarmati, mezzi nudi, chi a piedi chi a cavallo! Oh, che confusione!" (Cronaca del 15.1.1799).

Inoltre le prediche religiose contro i francesi e i giacobini hanno attizzato gli animi del popolo creando un fermento che sfocerà il 10.1.1799 con il massacro dei terlizzesi.

Viene deciso, così, di rafforzare la Guardia Civica, di creare un corpo di Milizia Cittadina e di tenere il *"basso popolo"* occupato in lavori giornalieri.

Gli animi sono irrequieti, incerti sui propri destini. Il Re è fuggito a Palermo, tutto il Regno non è più difeso dall'esercito. I francesi sono alle porte: l'anarchia dilaga nel popolo.

Quando il 2 Febbraio 1799 giunge a Barletta il canonico Di Mola, qualificatosi come un commissario della Nuova Repubblica Partenopea, per la classe dirigente locale non resterà che accettare la nuova situazione.

Il canonico verrà introdotto in città, condotto nella piazza d'Eraclio dove, tra una folla dilagante, leggerà i proclami della Nuova Repubblica e gli editti contro i sovrani accusandoli di: *"Cose nient'affatto decorose"*.

Saranno chiamati a raccolta tutti i ceti, specialmente i nobili e le persone colte.

Don Camillo racconta che: *"Pochi esultavano, molti erano afflitti o indifferenti, ma tutti sorpresi da questo rovesciamento di valori"*.

È logico supporre che quei pochi *"esultanti"* appartenessero alla classe degli oppressi e che quindi non fossero poi tanto pochi.

La cronaca prosegue raccontando che: *"una moltitudine festante"* capeggiata dal canonico Di Mola e da Francesco Paolo Affaitati (nobile aristocratico barlettano diventato giacobino) fece il giro della città al suono di una fanfara, mentre nella Piazza d'Eraclio il popolo della Marineria allestiva un albero di bastimento contornato da nastri turchini, gialli e rossi che, tra gli spari a salve dei cannoni, verrà innalzato e piantato davanti alla statua di Eraclio.